

Costo del personale

(pagamenti eseguiti in milioni di lire)

	1992(1)	1993	%(2)	1994	%(2)	1995	%(2)	1996	%(2)
A)-Stipendi ed altri assegni fissi	9.887	7.499	-24,15	6.839	-8,80	3.296	-51,81	6.048	83,50
-compensi per straordinario ed incentivi	27	20	-25,93	78	290,00	797	921,79	515	-35,38
- speciale trattamento economico per applicazione art.18 regolamento	0	4.519	100,00	3.733	-17,39	2.022	-45,83	2.109	4,30
-indennità di missione	1.362	494	-63,73	244	-50,61	2.811	1052,05	5.436	93,38
-oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell' Ente	566	2.137	277,56	1.418	-33,65	2.147	51,41	4.854	126,08
-corsi per il personale	1	9	800,00	10	11,11	9	-10,00	5	-44,44
TOTALE A)	11.843	14.678	23,94	12.322	-16,05	11.082	-10,06	18.967	71,15
B) -accanton.ti per indennità di fine lavoro (3)	114	86	-24,56	524	509,30	1.060	102,29	5.564	424,91
-servizio mensa	160	182	13,75	198	8,79	266	34,34	182	-31,58
TOTALE B)	274	268	-2,19	722	169,40	1.326	83,66	5.746	333,33
TOTALE COSTO GLOBALE (A+B)	12.117	14.946	23,35	13.044	-12,73	12.408	-4,88	24.713	99,17

(1) indicazione ai soli fini comparativi

(2) variazione rispetto all'esercizio precedente

(3) accantonamento da conto economico

La rilevante contrazione dell'importo relativo alla voce "stipendi ed altri assegni fissi" nell'esercizio 1995, è dovuta principalmente alla mancata erogazione dei rimborsi che annualmente l'Ente effettua in favore del C.N.R., il cui personale trasferito all'atto della costituzione dell'Agenzia, in posizione di comando, viene retribuito anticipatamente dal C.N.R., che viene successivamente rimborsato dall'Agenzia. Nel 1995 detto rimborso al C.N.R. non ha avuto luogo, non avendo quest'ultimo presentato tempestivamente le contabilità necessarie.

L'impennata che nel costo del personale si è avuta nel 1996, a fronte del trend decrescente dei tre esercizi precedenti, è dovuta all'abnorme incremento di talune voci, quali l'importo della spesa per indennità di missione (5,436 milioni); l'importo della spesa per oneri previdenziali (4.854 milioni); l'accantonamento per indennità di fine rapporto (5.564 milioni). Per detta ultima voce va precisato come il forte incremento riscontrato sia stato determinato dalla decisione, assunta nell'anno dall'Ente, di considerare l'intero contingente del personale in posizione di comando (circa la metà del personale a tempo indeterminato), siccome inquadrato dal 1988, donde il ricalcolo da tale data delle somme dovute.

Si dà contezza infine dell'incidenza che gli oneri per il personale hanno avuto sul totale delle spese correnti.

Incidenza degli oneri del personale sul totale delle spese correnti

(in milioni di lire)

	1992*	1993	1994	1995	1996
Oneri per il personale (A+B tab.pag.10)	12.117	14.946	13.044	12.408	24.713
Spese correnti	1.029.274	1.003.849	803.020	917.671	731.276
Incidenza %	1,18	1,49	1,62	1,35	3,38

* indicazione ai soli fini comparativi

Analoghe valutazioni sono state effettuate con riferimento al solo personale assunto a tempo indeterminato e sono illustrate nelle Tabelle che seguono.

Costo del personale a tempo indeterminato

(pagamenti eseguiti in milioni di lire)

	1992(1)	1993	%(2)	1994	%(2)	1995	%(2)	1996	%(2)
A)-Stipendi ed altri assegni fissi	8.202	6.808	-17,00	5.657	-16,91	2.342	-58,60	4.454	90,18
-compensi per straordinario ed incentivi	27	20	-25,93	78	290,00	797	921,79	515	-35,38
- speciale trattamento economico per applicazione art. 18 regolamento	0	4.519	100,00	3.733	-17,39	2.022	-45,83	2.109	4,30
-indennità di missione	1.362	494	-63,73	244	-50,61	2.811	1052,05	5.436	93,38
-oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell' Ente	566	2.137	277,56	1.418	-33,65	2.147	51,41	4.854	128,08
-corsi per il personale	1	9	800,00	10	11,11	9	-10,00	5	-44,44
TOTALE A)	10.158	13.987	37,69	11.140	-20,35	10.128	-9,08	17.373	71,53
B) -accanton.ti per indennità di fine lavoro (3)	114	86	-24,56	524	509,30	1.060	102,29	5.564	424,91
-servizio mensa	160	182	13,75	198	8,79	266	34,34	182	-31,58
TOTALE B)	274	268	-2,19	722	169,40	1.326	83,66	5.746	333,33
TOTALE COSTO GLOBALE (A+B)	10.432	14.255	36,65	11.862	-16,79	11.454	-3,44	23.119	101,64

(1) indicazione ai soli fini comparativi

(2) variazione rispetto all'esercizio precedente

(3) accantonamento da conto economico

Incidenza degli oneri del personale sul totale delle spese correnti

(in milioni di lire)

	1992*	1993	1994	1995	1996
Oneri per il personale (A+B tab.pag.13)	10.432	14.255	11.862	11.454	23.119
Spese correnti	1.029.274	1.003.849	803.020	917.671	731.276
Incidenza %	1,01	1,42	1,46	1,25	3,16

* indicazione ai soli fini comparativi

4. I compensi degli organi

I compensi degli organi amministrativi, consultivi e di controllo dell'Agenzia sono stati fissati nella misura che segue, con DP CM del 19.2.1990 e non hanno subito a tutt'oggi variazioni modificative

Emolumenti annui lordi

Presidente	£. 120.000.000
Direttore generale	£. 100.000.000
Consiglieri d'amministrazione	£. 35.000.000
Presidente coll. revisori componenti effettivi	£. 45.000.000
coll. revisori componenti supplenti	£. 35.000.000
coll. revisori	£. 3.000.000
Presidente comitati consultivi	£. 7.200.000
componenti " "	£. 6.000.000

Il gettone di presenza per le riunioni del Consiglio di amministrazione e dei Comitati consultivi è pari a £. 100.000 e non è consentito il cumulo di più gettoni per una medesima giornata.

5. L'Amministrazione straordinaria (legge n.233 del 31 maggio 1995).

In ragione dell'andamento sempre più insoddisfacente della gestione dell'Agenzia, che già nel '93 aveva dato luogo al commissariamento dell'ente,⁹ il Parlamento con legge n.233 del '95 dispose la decadenza di tutti gli organi di amministrazione, demandando l'esercizio delle loro funzioni ad un "amministratore straordinario" al quale veniva dato incarico di provvedere al risanamento per quanto possibile, della gestione e di predisporre un piano di riassetto economico - finanziario, sino al riordinamento dell'Ente e comunque non oltre il 30.6.96.

All'organo straordinario venne anche assegnato il compito di assicurare al Governo la collaborazione tecnica necessaria per rinegoziare con l'ESA la partecipazione italiana ai programmi facoltativi - causa non ultima degli squilibri finanziari della gestione - e di rivedere i programmi nazionali e quelli di collaborazione internazionale.

In luogo degli organi consultivi voluti dalla legge istitutiva (comitato scientifico e comitato tecnologico) venne prevista una commissione di 9 esperti col compito, tra l'altro, di esprimere al Ministro dell'università e della ricerca scientifica un parere relativo alla quota del finanziamento da attribuire alla ricerca scientifica fondamentale.

La legge aveva previsto, altresì, la nomina, da parte dell'Autorità vigilante di una Commissione composta da 5 esperti di chiara fama non facenti parte della struttura dell'ASI, incaricata di condurre un esame critico dell'attività spaziale nazionale con particolare riguardo al periodo successivo alla costituzione dell'ASI, al fine di acquisire gli elementi necessari per riorganizzare il settore spaziale in genere e l'ASI in particolare, per elaborare il nuovo Piano spaziale, ristabilendo, tra l'altro, il necessario equilibrio tra la partecipazione ai programmi dell'ESA ed i programmi nazionali, nonchè per definire il ruolo dell'Italia in campo spaziale nel contesto internazionale ed europeo.

5.1 L'Amministratore straordinario venne nominato con decreto del Presidente del Consiglio in data 21 luglio 1995 su proposta del Ministro per l'Uni-

⁹ Vedi al riguardo atti parlamentari citati.

versità e ricerca, previa acquisizione dei pareri favorevoli delle competenti Commissioni parlamentari a norma della legge n.14 del 1978. Il compenso annuo lordo attribuitogli fu di 350 milioni. L'entità di tale compenso - notevolmente superiore a quelli stabiliti, nel 1990, per gli amministratori dell'ente ed il direttore generale e, nel 1993 per il commissario straordinario,¹⁰ venne motivato dalla Presidenza del Consiglio e dal ministero vigilante con il particolare impegno dell'amministratore straordinario, che sostituiva tutti gli organi ordinari di amministrazione, e con la rinuncia da parte sua agli incarichi in precedenza ricoperti.

Con decreti del Ministro dell'università e ricerca vennero poi costituiti, in data 1° luglio 1995, il Collegio di revisione incaricato di esercitare il controllo sugli atti dell'Amministratore straordinario in data 15 luglio 1995, la commissione di nove esperti incaricata di svolgere le funzioni dei disciolti organi consultivi e di dare parere sul finanziamento della ricerca fondamentale e, in data 19 luglio 1995, la Commissione dei cinque esperti incaricata del riesame dell'attività spaziale nazionale, onde acquisire gli elementi per riordinare il settore, elaborare il nuovo Piano spaziale e definire il ruolo dell'Italia in campo spaziale.

A parte il lieve ritardo - rispettivamente, di quindici e di quattro giorni nella costituzione delle Commissioni - è da notare che nella prima commissione, costituita da esperti qualificati, - cinque dei quali scelti nel settore della ricerca, previo parere del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia; due in quello delle tecnologie industriali; e due nelle discipline economico-giuridiche - sono stati chiamati, tra gli altri, a far parte anche l'ex Commissario straordinario dell'ASI, poi componente, dal marzo 1994, del disciolto consiglio di amministrazione dell'ente, ed un altro componente di tale consesso.

Della seconda Commissione - composta da cinque esperti di chiara fama in materia scientifica e tecnologica, di economia industriale e di gestione aziendale - è stato chiamato a far parte, tra gli altri, un docente universitario già Ministro dell'università e ricerca.

Pur non ricorrendo la formale preclusione a partecipare alla commissione, prevista soltanto per gli ex componenti degli organi dell'ASI, va sottoli-

¹⁰ 120 milioni annui lordi per il commissario e 60 milioni annui lordi per i due sub-commissari.

neato non soltanto il ruolo istituzionale svolto nella qualità di Ministro vigilante, ma, altresì, le dirette responsabilità da lui assunte, durante il mandato ministeriale, in conseguenza dell'indebita ingerenza - reiteratamente censurata dalla Corte¹¹ - nelle scelte gestionali dell'ASI e della indiscriminata adesione ai programmi facoltativi dell'Agenzia spaziale europea, ben oltre le previsioni del piano spaziale nazionale e le effettive (minori) risorse finanziarie dell'Ente, vanificando il tendenziale equilibrio che doveva essere perseguito nella ripartizione delle disponibilità di bilancio tra le attività nazionali e quelle da svolgere nell'ambito della cooperazione europea ed internazionale.

5.2 La Commissione dei Cinque ha concluso i suoi lavori, presentando la relazione finale al Ministro dell'università e ricerca il 30 gennaio 1996, quando già era scaduto il termine semestrale (2 gennaio 1996) fissato dall'art. 4 comma II per la presentazione al Parlamento della relazione ministeriale in esito all'esame svolto dalla Commissione.¹²

Per quanto riguarda le attività pregresse nel settore spaziale, il documento rileva che "non si è avuto un ritorno adeguato in termini di utilità scientifica, pubblica e di sviluppo produttivo, nonostante l'entità degli investimenti, anche se la capacità scientifica e tecnologica è complessivamente cresciuta e si registrano risultati di buon livello".

Con particolare riguardo all'ASI, si censura il mancato sviluppo della struttura organizzativa per la realizzazione dei programmi, si sottolinea la grave esposizione debitoria ed il mancato conseguimento nei rapporti con l'ESA di ritorni industriali adeguati alla partecipazione finanziaria italiana ai programmi europei.

¹¹ Relazione sugli esercizi 1988 - 89 cit. pagine 41 e 42; 76; 80.
Relazione sugli esercizi 1990-91 cit., pagine 67; 72.

¹² Di fatto, il Ministro non ha presentato al Parlamento una sua relazione, come previsto dalla legge, ma si è limitato a trasmettere, in data 6 febbraio 1996, ai Presidenti della Camera e del Senato il documento elaborato dalla commissione dei Cinque, "per le conseguenti determinazioni".

La mancanza di una relazione ministeriale in esito all'esame compiuto dalla commissione costituisce motivo di perplessità in quanto i Cinque hanno chiaramente affermato che le decisioni di politica spaziale adottate dalle conferenze ministeriali di Granada (1992) e Tolosa (ottobre 1995) - alla quale ha partecipato il ministro destinatario del documento elaborato dai Cinque - sono in antitesi con le raccomandazioni formulate per il riassetto del settore spaziale.

Per la riorganizzazione degli strumenti di governo del settore spaziale la Commissione propone di istituire, ad un primo livello politico-strategico, un Comitato interministeriale per lo spazio (CIS) - presieduto dal Presidente del Consiglio o, per delega, dal Ministro dell'università e ricerca e composto, oltre che da quest'ultimo, anche dai titolari della Difesa, Industria, Poste, Ambiente ed Esteri - affiancato da una Commissione Spazio, composta da un gruppo ristretto di esperti di chiara fama, con il compito di proporre al CIS il piano quadro per il settore spaziale e di vigilarne l'attuazione da parte dei dicasteri interessati, segnalando ogni divergenza dei piani operativi da questi approvati sulla base delle proposte elaborate, ad un secondo livello operativo e tecnico-gestionale, dall'ASI e dagli organi competenti dei Ministeri che finanziano i programmi spaziali e sono responsabili, per quanto di rispettiva competenza, della loro esecuzione.

Con specifico riferimento all'ASI, si propone di articolare, nell'ambito della direzione generale prevista dalla legge istitutiva, due servizi distinti, rispettivamente, per i programmi scientifici e per quelli applicativi ed industriali.

Il documento, dopo aver sottolineato come le tecnologie spaziali siano indispensabili per garantire sicurezza e sviluppo al Paese, individua gli obiettivi fondamentali da porre a base del piano spaziale nazionale.

All'uopo occorre: assicurare un adeguato finanziamento sia alla ricerca scientifica - in misura non inferiore al 15 per cento degli stanziamenti complessivi di bilancio - che alle tecnologie innovative; effettuare investimenti in programmi nazionali capaci di assicurare lo sviluppo del settore aerospaziale; porre in essere una partecipazione ai programmi europei - che non assorba più del 50 per cento delle disponibilità complessive - eliminando lo squilibrio rispetto al finanziamento dei programmi nazionali e bilaterali ed assicurando, nel contempo, effettivi ed adeguati ritorni per l'industria e la ricerca in ambito nazionale.

In coerenza con tale quadro di riferimento, la Commissione dà indicazioni specifiche per i diversi settori di attività, formulando riserve circa gli impegni assunti dal Ministro dell'università e ricerca nella conferenza ministeriale di Tolosa (ottobre 1995) relativamente alla partecipazione italiana alla realizzazione della stazione spaziale, che comporta un impegno finanziario ritenuto eccessivo, tenuto conto dell'interesse più politico che scientifico dell'impresa, che

dovrebbe, quindi, essere principalmente finanziata con gli stanziamenti destinati agli affari esteri e non sottraendo ingenti risorse al settore aerospaziale.

Viene, inoltre, sottolineata l'esigenza che l'amministratore straordinario dell'Ente realizzi i programmi su basi rigorosamente contrattuali; proceda ad una rinegoziazione globale con l'industria dei programmi nazionali e di cooperazione internazionale, eventualmente cancellando le iniziative avviate senza contratto; accerti la reale consistenza del disavanzo al 31 dicembre 1995,¹³ "avvalendosi di una società esterna di auditing".

A tal proposito la Corte sottolinea l'inopportunità di un eventuale ricorso a professionalità esterne in quanto - opera a tempo pieno presso l'Ente, anche durante l'amministrazione straordinaria, un qualificato collegio di revisione, ricostituito a norma dell'art. 1 comma IV della legge n.233 del 1995, che ha, tra l'altro, il compito di accertare la corrispondenza dei dati esposti nel consuntivo alle effettive risultanze della gestione.

Il documento conclude raccomandando una riduzione "al minimo livello possibile" degli impegni relativi alla partecipazione ai programmi facoltativi dell'ESA ed a quello concernente la stazione spaziale, non senza sottolineare l'esigenza di iniziative intese ad ottenere, sia per i programmi in atto che per quelli da avviare, un "reale ritorno scientifico, tecnologico e industriale, commisurato a quanto il Paese sta investendo nel settore".

5.3 La Commissione dei nove esperti si è riunita per la prima volta il 1° agosto 1995 e soltanto nella seduta del 1° settembre ha espresso parere che sia per l'esercizio 1995 che per quello successivo alla ricerca fondamentale dovesse essere destinato un finanziamento di 60 miliardi non discostandosi dalla quota minima stabilita dall'art. 3 comma II della legge n. 233 del 1995. Il relativo decreto ministeriale, che non si è discostato da tale indicazione, è stato emanato ben oltre il termine di quarantacinque giorni previsto dalla suddetta legge.

Nella seduta del 23 novembre 1995, la Commissione ha poi ritenuto di dover disciplinare il proprio funzionamento con norme regolamentari che pre-

¹³ Secondo i dati esposti nella tabella relativa alla pianificazione ASI per il quinquennio 1996 - 2000 predisposta dall'amministratore straordinario (allegato 1 della relazione dei Cinque), il disavanzo finanziario dell'ente a fine 1995 (1251 miliardi) risulta notevolmente superiore a quello presunto (837 miliardi) riportato nel bilancio di previsione per il 1995.

vedevano, all'art. 6, la possibilità di avvalersi, a fini istruttori e programmatici, di esperti esterni ed aveva richiesto all'Amministratore straordinario di valutare la possibilità di rimborsare le spese di missione e di retribuire alcuni consulenti dai quali avrebbe voluto farsi assistere per l'esame delle 440 domande di finanziamento (per un ammontare complessivo di 150 miliardi) relative a progetti di ricerca, pervenute nel 1995.

Con note istruttorie, è stato osservato che la Commissione è formata da nove esperti qualificati e che è previsto a carico dell'ASI il solo onere relativo al funzionamento dell'organo consultivo nella composizione indicata dalla legge, come già avveniva per il comitato scientifico, che la commissione temporaneamente sostituiva, talché la richiesta non ha avuto seguito.

5.4. L'Amministratore straordinario in aderenza ai compiti affidatogli dalla legge 233 ha provveduto:

- a) In tema di rinegoziazione dei contributi dell'Agenzia verso l'ESA ad avviare un'azione di contenimento degli impegni finanziari in precedenza assunti talché il disavanzo accertato rispetto ai valori inizialmente censiti sulla base delle offerte industriali e degli atti disponibili, pari a circa 1.650 miliardi è stato ridotto di 390 miliardi e portato a 1.260 miliardi circa, mediante la revisione e/o la rinegoziazione, laddove è stato possibile, dei menzionati impegni.
- b) Sono stati per la prima volta quantificati una serie di debiti maturati negli esercizi precedenti per effetto di un'attività contrattuale espletata dall'Agenzia al di fuori di qualsivoglia regola giuridico-amministrativa, (sulla quale verrà riferito più avanti) dopo una complessa opera di monitoraggio che ha impegnato anche il collegio dei revisori, dei quali non può non riconoscersi l'apporto e l'assidua opera di segnalazione di irregolarità e illiceità alle quali per altro scarso seguito veniva dato dagli organi dell'Agenzia e dal Ministero vigilante.

Detta tipologia definita in modo atecnico con la dizione "oneri latenti" si è concretizzata nell'accertamento di un debito nei confronti di varie imprese nazionali (ovviamente non evidenziato nei bilanci precedenti) pari ad oltre 600 miliardi, esposto per la prima volta nel bilancio 1997.

- c) E' stata avviata e pressoché ultimata la redazione di due nuovi regolamenti fondamentali, quali quello di organizzazione e funzionamento ed il nuovo regolamento di contabilità, che infatti sono entrati in vigore pochi mesi dopo la cessazione dell'Amministratore straordinario.
- d) E' stato presentato ai sensi dell'art. 2 della legge il piano di riassetto.

5.5. Il piano di riassetto

In data 31 luglio 1996 l'Amministratore straordinario ha presentato il piano di riassetto economico finanziario dell'Ente in attuazione del disposto di cui all'art. 2 della legge 233/95, la cui approvazione da parte dell'Autorità vigilante è intervenuta con decreto ministeriale del 13 settembre 1996.

Il documento si sofferma preliminarmente sulle componenti principali dell'imponente disavanzo riscontrato all'inizio della gestione straordinaria, pari a £. 1.651 miliardi, ravvisate: a) nelle obbligazioni assunte nei confronti dell'ESA; b) negli impegni di pagamento assunti con delibere del Consiglio d'amministrazione e riportati in più esercizi ovvero non effettuati nell'esercizio di competenza per l'incompletezza dei relativi procedimenti interni; c) in quelle obbligazioni pecuniarie che con formulazione atecnica sono state definite "oneri latenti" costituiti da costi che dovranno essere sostenuti dall'Ente a fronte di attività effettivamente svolte dalle industrie fino al 1995 in assenza di una esauritiva e completa copertura formale.

Tra le non poche anomalie che hanno caratterizzato la gestione dell'Agenzia, quest'ultima appare essere una delle più gravi, laddove con la dizione menzionata vengono indicati tutti quei debiti che in quanto legati all'assunzione di obbligazioni giuridiche, da parte dell'Ente, senza il necessario supporto formale, vale a dire senza la preventiva delibera autorizzativa del Consiglio d'amministrazione o senza la stipula di contratto alcuno, in violazione quindi, degli art.42 e sgg. del regolamento di contabilità all'epoca vigente, si concretizzano e si quantificano solo nel momento in cui le imprese incaricate presentano all'Agenzia le relative richieste di pagamento.¹⁴

¹⁴ Per la definizione degli importi da corrispondere (mediante il ricorso generalizzato all'Istituto del "riconoscimento di debito") è stata posta in essere una complessa attività di riscontro delle prestazioni asserite dalle ditte con l'utilizzo in parte improprio di

Siffatto comportamento ancorchè giustificato in vario modo (costi derivanti da attività svolte aggiuntivamente dalle aziende incaricate, in quanto necessarie al completamento di attività già contrattualizzate, ovvero attività svolte di fatto prima ancora della necessaria formalizzazione in quanto prodromiche alla realizzazione dei programmi e via dicendo) appare censurabile e questa Corte non può non segnalarne la gravità, anche in relazione alla dimensione del debito che a siffatta irregolare attività paracontrattuale è conseguita e l'incidenza di detto indebitamento sulla gestione che non è mai stata evidenziata nelle scritture contabili dell'Agenzia sino alla parziale ricognizione effettuata dall'Amministratore straordinario nominato ai sensi della legge 233.

L'Agenzia ha confermato i limiti della propria struttura organizzativa, anche in questa circostanza, dando incarico ad una società straniera specializzata cui sono stati affidati non meglio specificati compiti di supporto per l'accertamento dei cosiddetti "oneri latenti" per un costo di lire 30.000.000.

L'ammontare di detto debito al 31.12.95, quantificato inizialmente in £.589,02 miliardi dall'amministrazione straordinaria (vedi pag. 10 del piano di riassetto), dopo i puntuali e complessi riscontri operati dal Collegio dei revisori è stato riveduto e quantificato nella maggior somma di £ 668,5 miliardi (vedi decreto della stessa amministrazione straordinaria n.179 del 31.10.96).

Va precisato che nemmeno tale somma può essere ritenuta definitiva, in ragione del contenzioso pendente, determinato dalle pretese di numerose imprese che vantano crediti nei confronti dell'Agenzia per lavori di fatto effettuati, ma da questa contestati sulla quantità ovvero nella qualità.

Va ancora precisato e sottolineato che degli oneri relativi a tali debiti, tutti maturati nel periodo all'esame, non v'è traccia nei consuntivi fatto salvo l'accantonamento di 706,2 miliardi operato nel conto patrimoniale 1996 tra le poste passive.

Sull'indebitamento conseguente alle obbligazioni di siffatta natura sono attualmente in corso indagini istruttorie da parte della Procura della repubblica e della competente Procura Regionale della Corte dei conti.

commissioni di collaudo che hanno verificato e talora contestato l'entità dei lavori dichiarati.

Nel Piano viene successivamente affermato che dopo una difficile e lunga opera di censimento e di rinegoziazione degli oneri l'ammontare complessivo del disavanzo al 31.12.1995 poteva essere stimato in £. 1.260,19 miliardi di lire così ripartibile nelle sue componenti principali:

situazione al 31.12.1995 in miliardi di lire

a) residui su oneri deliberati	368,67
b) residui sulle contribuzioni ai programmi ESA	302,50
c) oneri latenti	589,02 (*)
TOTALE	1.260,19

(*) Detto importo dopo i controlli effettuati dal collegio dei revisori, sarà rideterminato nella maggior somma di £. 668,5 miliardi.

Talché anche l'ammontare del disavanzo al 31.12.95 va rideterminato in lire 1.339,7 miliardi.

Impietosa è poi l'analisi effettuata sulle cause che hanno determinato siffatta negativa situazione gestoria. L'abnorme disavanzo accumulato dall'Agenzia è infatti attribuito parzialmente ad un prevedibile incremento del costo della partecipazione ai programmi dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea) derivato dalla svalutazione della lira nei confronti dell'unità di conto utilizzata per le transazioni con l'ESA.

Valore causale ben più rilevante viene invece riconosciuto alla cronica situazione di astrutturazione nella quale in passato sono stati gestiti i programmi nonché le previsioni pluriennali dei costi facenti capo all'ASI.

La mancata emanazione di un regolamento di organizzazione e funzionamento e quindi la sostanziale mancanza di una struttura organizzativa ed operativa che definisse i centri di responsabilità ed i conseguenti necessari flussi di finanziamento ha determinato una gestione dei programmi frammentata e non unitaria, realizzata mediante l'assegnazione di incarichi "ad personam" senza che i diversi soggetti interessati avessero tra loro il necessario rapporto gerarchico funzionale.

Donde la proliferazione nell'Ente di centri di spesa funzionalmente autonomi e non controllati a livello centrale, impossibilitati ad interagire, in un contesto organizzativo disorganico e scoordinato che non ha consentito una gestione ordinata di programmi complessi quali quelli spaziali, portando alla attuale pesante situazione finanziaria caratterizzata da una sempre più marcata divergenza tra entrate annuali pressoché costanti ed uscite in progressivo aumento.

Alla luce di quanto appena detto viene quindi evidenziato lo stretto ineludibile legame che vincola il riassetto economico finanziario dell'Agenzia e quello strutturale organizzativo, talché si riconosce che qualsivoglia soluzione di recupero dell'attuale disavanzo, con effetti stabili nell'andamento gestionale futuro dell'Agenzia non potrà prescindere da interventi radicali di ristrutturazione organizzativa interna.

Tutto ciò precisato, viene evidenziata quale esigenza primaria, quella di realizzare il riassorbimento del disavanzo pregresso attraverso la previsione di un intervento straordinario, che in effetti vi è stato con l'autorizzazione (concessa con decreto interministeriale in data 13 settembre 1996) a ricorrere al mercato finanziario e stipulare un mutuo di 500 miliardi che assicurasse con immediatezza flussi di cassa compatibili con i fabbisogni del settore aerospaziale nazionale.

Vengono poi individuati quelli che dovrebbero essere i principali obiettivi della azione futura dell'Agenzia, ravvisati:

- a) nel rispetto di tutti gli impegni assunti dall'Italia verso l'ESA, compresi quelli derivanti dalla conferenza di Tolosa;
- b) nel sostanziale riequilibrio tra gli investimenti destinati alla cooperazione europea in ambito ESA e quelli rivolti a programmi condotti su base nazionale;
- c) nell'allocazione di quote crescenti di finanziamenti alle attività spaziali di ricerca fondamentale;
- d) nel completamento dei programmi nazionali in essere, avviati dai precedenti piani spaziali nazionali;
- e) nel recupero del disavanzo pregresso accumulato al 31.12.95 entro il 1997;
- f) nel riassorbimento della linea di credito verso ESA entro il 2001;